



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA  
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267  
Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

2 OTTOBRE 2022 - 27<sup>a</sup> DOMENICA DEL T. O.  
ACCRESCI IN NOI LA FEDE

1<sup>a</sup> Lettura: Ab 1,2-3; 2,2-4 - Salmo: 94(95) - 2<sup>a</sup> lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14 - Vangelo: Lc 17,5-10

La **colletta** di questa domenica ci fa chiedere al Padre di rinvigorire la nostra fede, mentre Gesù, nel *Vangelo*, ci sfida ad avere fede almeno quanto un granello di senape che è un seme piccolissimo.

Dobbiamo ammettere che la nostra fede è proprio debole perché non siamo di certo capaci di dire a un gelso di sradicarsi e di andare a piantarsi in mare. Essa è una piccola luce che abbiamo ricevuto nel battesimo ma che dobbiamo alimentare perché non si spenga al primo soffio di vento e di fronte alle difficoltà della vita.

Etty Hillesum, in piena occupazione nazista, ha la forza di scrivere per insegnarci qualcosa: «Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini. La vita è difficile, ma non è grave. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra. Si può fiorire e dar frutti in qualunque terreno si sia piantati».

Cosa possiamo fare per aumentare la nostra fede? Forse un grande aiuto può venire dal praticare in forma abituale la *lectio divina* che è una ricerca sapienziale della verità. L'autentica conoscenza della verità si ha soltanto per la partecipazione d'amore, per la relazione con la persona stessa del Signore Gesù nella Scrittura. Egli è la Parola viva ed efficace che penetra come pioggia nella terra arida del nostro cuore e lo rinvigorisce, è la spada a doppio taglio che invita al discernimento delle situazioni.

È importante lasciarsi guidare dallo Spirito Santo perché la lettura orante della Parola ci faccia crescere nell'adesione della mente, del cuore e della volontà alla persona di Gesù, nostro Divino Maestro e quindi nella fede in Lui.

La fede è un dono che, come direbbe Paolo, è continuamente da ravvivare con la conquista quotidiana di nuovi spazi da offrire, attraverso la fedeltà quotidiana, al proprio rapporto con Dio. Un rapporto che non è servile. Attraverso la consapevolezza di essere servi inutili la fede fa crescere la coscienza di essere figli amati e stimati. Parafrasando l'esortazione di Paolo al suo amato discepolo e fedele collaboratore Timoteo, potremmo dire a noi stessi: non vergognarti di essere un uomo di fede.

Di certo la parabola che il Signore Gesù racconta, come risposta all'invocazione dei discepoli che chiedono il suo aiuto, può anche turbarci. Infatti, a prima vista, questa parabola non può che essere fastidiosa con l'immagine di un padrone che sembra poter e voler spadroneggiare sui suoi servi cosicché questi debbano, più o meno serenamente, sottomettersi ed essere persino soddisfatti, senza nessun rispetto per se stessi e il loro

lavoro. L'ordine finale è perentorio: «Dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

La domanda accorata dei discepoli è anche la nostra: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). La risposta di Gesù sembra evocare l'immagine di un padrone alquanto prepotente nei confronti della servitù. Questa immagine contrasta fortemente con tutto ciò che siamo abituati a sentire nelle parole e nei gesti del Signore, come rivelazione dell'immagine di Dio. In realtà, a ben pensarci, la parabola non parla dell'Altissimo, ma, forse, parla proprio di noi.

Il soggetto dominante della parabola - che è la risposta del Maestro alla domanda sulla fede posta dai discepoli - non è il padrone con il suo comportamento. Il soggetto della parabola è il servo: ciascuno di noi con l'atteggiamento che maturiamo nei confronti della vita in relazione a Dio, a noi stessi e al mondo che ci circonda e di cui siamo custodi.

Per riprendere l'esortazione dell'Apostolo, la fede non sarebbe qualcosa che Dio ci può donare solo da parte sua, ma esige il lavoro appassionato di ogni giorno nel «ravvivare il dono di Dio» (2 Tm 1,6).

Il profeta Abacuc descrive lo scontro paradossale tra le due superpotenze del polo orientale che, al declino Assiro, vede sorgere il nuovo impero babilonese, ricorda ai figli di Israele di non lasciarsi impressionare dalla forza e dalla potenza degli strapoteri mondani. Bisogna rimanere saldi aggrappandosi alle solide radici dell'Alleanza con Dio. Così, la conclusione del profeta, è una sorta di antidoto alla paura e, al contempo, alla tentazione di competere con l'avversario, usando gli stessi metodi della forza. Al contrario: «Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 1,4).

Questo versetto ampiamente e radicalmente citato dall'apostolo Paolo, per fondarvi la sua teologia della grazia (Rm 1,17; Gal 3,11), conferma la parola del Signore Gesù il quale ricorda ai suoi discepoli che la fede non va aumentata, ma va radicalizzata: «Se aveste fede quanto un granello di senape...» (Lc 17,6). Questa condizione assoluta diventa, nel seguito del testo, l'evocazione di questo servo che non fa le cose che gli sono richieste in uno spirito di asservimento, ma con una sorta di soddisfazione e di gioia. Il rapporto tra Dio e l'uomo non è quello di un datore di lavoro e di un salariato, ma è piuttosto quello dell'amore nuziale che si dona senza calcolare ed è tanto più felice quanto più si può dare con intensità e gratuità. Così il dono della fede è sempre pieno, come lo sono i gesti di un amore autentico.

Si tratta di una pienezza che non è data una volta per tutte ma, per sua natura, è continuamente in crescita e lo è - prima di tutto e soprattutto - nella linea della profondità. Sempre uguale a se stessa, la fede, non potendosi accrescere quantitativamente, si può sempre approfondire in un dinamismo di perenne novità, proprio come l'amore. Il dono della fede è sempre pieno pur essendo continuamente in crescita prima di tutto nella linea della



profondità. Sempre uguale a se stessa nondimeno, pur non approfondire in un dinamismo di perenne novità, potendosi accrescere in termini di quantità si può sempre

## IL VANGELO DEL GIORNO

† DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 17,5-10

Gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". *Parola del Signore*

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 2 ottobre	XXVII DOMENICA T.O. - 3 <sup>a</sup> sett. del Salterio
	SS. ANGELI CUSTODI
Martedì 4	S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia – Festa
ore 21,00	Comunità Capi scout
Mercoledì 5	S. Faustina Kowalska
ore 16,30	A Fiumicino: Festa di Sant'Ippolito, patrono della Diocesi
giovedì 6	Incontro dei Catechisti
ore 19,00	
Venerdì 7	B.V. Maria del Rosario
ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 17,00-18,00	Confessioni
Domenica 9	XXVIII DOMENICA T.O. - 4 <sup>a</sup> sett. del Salterio
ore 16,00-19,30	Festa dell'accoglienza (apertura anno pastorale 2022/23)

**LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:  
Feriali: 18,30. Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**

### MEMENTO:

- Domenica 16 ottobre: riprende la S. Messa delle ore 9,30 presso la Cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio.
- Domenica 13 novembre ore 10,30: Ricordo della Visione di S. Ignazio di Loyola a La Storta.

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

scrivo questa condivisione in una giornata che mi vede impegnato a celebrare un funerale, un battesimo e un matrimonio: rifletto come la parrocchia sia effettivamente lo spaccato di una comunità che vive tutte le dimensioni proprie dell'esistenza umana, dalla nascita al trapasso. In chiave cristiana, esse possono essere unificate dalla dimensione della festa: LA FESTA per la vita nuova che nasce, per la scelta adulta di vita cristiana in coppia e per il passaggio da questa esistenza terrena a quella nel Signore. Dunque, Festa che scaturisce dalla celebrazione della vita (presente e futura) come dono di Dio.

E, quando si riceve un dono, ciò suscita sempre gioia e festa del cuore.

Per questo all'avvio di un nuovo anno pastorale facciamo festa. Intendo la Festa dell'Accoglienza: una bella consuetudine della nostra parrocchia che, dopo il terribile periodo della pandemia da coronavirus, possiamo riprendere ad organizzare.

Torneremo a stare insieme e a giocare per aprire in maniera gioiosa l'anno pastorale.

Un appuntamento che, domenica 9 pomeriggio, vedrà riunite le principali realtà della nostra comunità cristiana attorno ai bambini della catechesi e agli scout.

So bene che lo stare con gli altri a volte è faticoso... ma se ci si coinvolge in maniera motivata, rimane il gusto di un'esperienza di famiglia più grande.

L'individualismo, si sa, porta a disinteressarsi dell'altro o addirittura a guardarlo con diffidenza. In tal modo si crea un circolo vizioso asfissiante: meno si sta con il prossimo e più se ne prende le distanze... e più si è distanti dal prossimo e meno si sente il bisogno di incontrarlo. Allora, cogliere tali opportunità, come quella di domenica prossima, significa rompere questo circuito mortale e aprirsi alla vita donata, che promuove vita in abbondanza.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci